



La finanza locale

Il colpo a sorpresa: sbloccati 11 miliardi di avanzi di bilancio

► Circolare della Ragioneria dello Stato: ► I sindaci: «In Veneto la misura varrà lo 0,7% del Pil e 13.400 posti di lavoro»
Comuni e Province spendano i loro soldi

IL CASO

VENEZIA Dopo dieci anni di soffocanti lacci contabili, finalmente i Comuni, le Province e le Città Metropolitane possono tornare a rifiatore. La boccata di ossigeno arriva dalla circolare con cui ieri il bellunese Daniele Franco, ragioniere generale dello Stato e uomo-chiave della manovra, in virtù di due sentenze della Corte Costituzionale ha disposto che a partire dal 2018 gli enti locali «possono utilizzare il risultato di amministrazione per investimenti»: si sbloccano così avanzi per 11 miliardi e 346 milioni, stando ai conti aggiornati al 31 dicembre 2016 e certificati dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Si tratta di una vittoria trasversale del Nord-est: i ricorsi alla Consulta erano stati presentati dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e dalle Province di Trento e Bolzano e la battaglia per l'applicazione dei verdetti è stata combattuta anche fuori dalle Camere dall'ex deputata dem Simonetta Rubinato.

I GIUDICI E LA DIRETTIVA

La direttiva di Franco prende le mosse appunto dai due pronunciamenti dei giudici costituzionali. Quello di novembre del 2017, secondo cui «l'avanzo di amministrazione rimane nella disponibilità dell'ente che lo realizza» e «non può essere oggetto di prelievo forzoso». E quello di maggio del 2018, per cui è illegittima la norma secondo la quale «a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio, le spese vincolate nei precedenti esercizi devono trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza». Di fronte a simili valutazioni della Corte, ricorda il ragioniere generale, la normativa prescrive un chiaro obbligo: «Il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione», cioè quello sull'equilibrio fra entrate e uscite nel bi-

LA DISPOSIZIONE DÀ ATTUAZIONE A DUE SENTENZE DELLA CONSULTA SU RICORSI DI VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

lancio dello Stato. Ma siccome finora il Governo ha scongelato solo 1 miliardo e 30 milioni in quattro anni, cioè quelli che nel decreto Milleproroghe avevano rinviato il bando Periferie al 2020, tocca all'organo tecnico del dicastero far presente che «per l'anno 2018 (...) gli enti considerano tra le entrate finali anche l'avanzo di amministrazione per investimenti applicato al bilancio di previsione del medesimo esercizio».

GLI EFFETTI

Mentre per le Regioni sarà realizzata una specifica corsia di attuazione del dettato costituzionale, per gli altri enti locali gli effetti saranno immediati. Sommando fra loro le tre componenti degli avanzi di amministrazione interessate dalla disposizione, risul-



AL MINISTERO Il bellunese Daniele Franco è il ragioniere generale dello Stato e fa capo al Mef

Da «burocrate» a «salvatore», la rivincita del custode bellunese dei conti pubblici

IL RETROSCENA

VENEZIA Da «burocrate» a «salvatore», la grande rivincita del *grand commis* di Trichiana. La circolare che sblocca gli avanzi di amministrazione degli enti locali porta infatti la firma di Daniele Franco, ragioniere generale dello Stato, da settimane nel mirino del Movimento 5 Stelle per la sua presunta rigidità nel rapportarsi alla manovra del Governo gialloverde. Chissà se è per questo che ieri il M5s ha lesinato i commenti alla notizia e pure il Carroccio ha ommesso il ruolo dell'alto dirigente.

LE DICHIARAZIONI

Come il sottosegretario Massi-



LA FIRMA La circolare di ieri

L'ALTO DIRIGENTE NATO A TRICHIANA È NEL MIRINO DEL M5S PER LA SUA PRESUNTA RIGIDITÀ SULLA MANOVRA NAZIONALE

mo Bitonci ha genericamente attribuito l'emanazione delle disposizioni al «Mef» e il ministro Erika Stefani ha parlato ancora più indistintamente di «Governo», così anche i parlamentari veneti del Carroccio in un comunicato congiunto hanno rimarcato il merito politico della svolta: «La Lega in Parlamento conta molti sindaci e amministratori locali che conoscono a fondo le problematiche dei Comuni e i danni che i governi Pd hanno fatto in questi anni». Immediata e piccata la replica delle deputate dem Sara Moretto e Alessia Rotta: «La Lega non ha sbloccato un bel niente, semplicemente con una circolare la Ragioneria dello Stato applica una sentenza della Corte Costituzionale».

IL TECNICO

La Ragioneria dello Stato, appunto, dipartimento che fa capo al ministero dell'Economia e delle Finanze e che è retto dal 65enne Franco. Nominato da Fabrizio Saccomanni nel 2013 e riconfermato da Giovanni Tria nel luglio scorso, l'ex allievo del liceo Galilei di Belluno, nonché laureato in Scienze Politiche a Padova e già numero uno del servizio studi di Bankitalia, è il detentore del mitico potere della «bollinatura»: senza il suo timbro di custode dell'articolo 81 della Costituzione, quello che disciplina l'equilibrio del bilancio, sul tavolo del Consiglio dei ministri non può arrivare nemmeno la bozza di una Finanziaria. Come ha fatto capire ieri con la sua circolare, Franco da tecnico ha sbloccato gli avanzi di amministrazione, ma ora spetterà alla politica trovare le coperture necessarie agli spazi che dovrebbero aprirsi nei conti statali.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta che la novità vale 9,338 miliardi per i Comuni, 1,039 miliardi per le Province e 969 milioni per le Città Metropolitane. Dei municipi coinvolti, due su tre sono al Nord. Tant'è vero che per il Veneto il peso è di circa 1 miliardo, che secondo uno studio di Ca' Foscari e Unioncamere commissionato da Anci determinerebbe «un aumento dello 0,7% del Pil regionale, 13.400 posti di lavoro e 358 milioni di entrate fiscali». Non a caso esulta la presidente veneta Maria Rosa Pavanello: «Molti Comuni hanno già estinto i prestiti e così, pur essendo fra quelli meno indebitati e con meno personale di tutta Italia, si ritrovano a poter effettuare solo la spesa corrente. Ora invece si sbloccano e si liberano gli investimenti».

LA PATERNITÀ

Ma intanto è scontro sulla paternità del provvedimento. La Lega ne rivendica il merito politico: «Finalmente dopo 5 anni di centrosinistra in cui nulla è stato fatto per i Comuni, questo Governo è riuscito a dare risposte concrete ai territori», dichiara Massimo Bitonci, sottosegretario all'Economia; «Il Governo rispetta gli impegni che prende nei confronti degli enti locali», concorda Erika Stefani, ministro per le Autonomie. Opposta la lettura di Rubinato, oggi presidente di Veneto Vivo: «Avevo presentato diversi emendamenti sul tema, ma ancora non avevo dalla mia le sentenze della Consulta che hanno riconosciuto l'autonomia finanziaria degli enti locali. Dopodiché con la mia associazione in questi mesi ho proposto alle amministrazioni comunali uno schema di delibera per incoraggiarle ad utilizzare gli avanzi in forza di quei pronunciamenti. In tutto questo il nuovo Governo ha soltanto spalmando in quattro anni poco più di un miliardo, mentre è stata la Ragioneria Generale ad adeguarsi al dettato della Corte per l'intero importo. A questo punto la politica, invece di prendersi meriti che non ha, pensi ad abolire già con la prossima manovra tutti i meccanismi che ostacolano l'autonomia finanziaria degli enti virtuosi».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BITONCI: «DOPO IL NULLA DEL CENTROSINISTRA, IL GOVERNO RISPONDE AI TERRITORI». MA SUL PUNTO È SCONTRO CON IL PD

L'affondo di Brugnarò: «I cinquestelle sono matti, la libertà è in pericolo»

LA POLEMICA

VENEZIA «Questi sono matti, la nostra libertà è in pericolo». Luigi Brugnarò picchia duro sul Movimento 5 Stelle, bersaglio privilegiato in questa fase del sindaco-imprenditore di Venezia. Lo ha fatto a margine della posa della prima pietra nell'area in cui sorgerà la futura concessionaria Mercedes Benz di Mestre, dove ieri il primo cittadino veneziano si è scagliato contro i parlamentari pentastellati, accusandoli di essere «pericolosi ed irresponsabili».

«È un modo di governare questo? - si è sfogato Brugnarò - Attenzione, la libertà è veramente in pericolo perché è facile protestare ed offendere sempre e si fa presto a distruggere, mentre nel costruire non mi sembrano particolarmente efficaci. In campa-

gnia elettorale non hanno detto "faremo questo" ma hanno promesso tutto a tutti solo per prendere voti». Brugnarò non ha mai nascosto di non condividere le ricette economiche e sociali proposte dai grillini, a cominciare dal reddito di cittadinanza, uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle. «Invece che creare posti di lavoro vogliono dare una paghetta a chi non fa niente tutto il giorno. Tu non puoi premiare chi non lavora ma devi incentivare il lavoro vero. Noi vogliamo

IL SINDACO DI VENEZIA DURO CON IL M5S: «MINACCIANO ZOPPAS SOLO PERCHÉ SI È PERMESSO DI CRITICARE»

creare nuovo lavoro e non possiamo farlo per decreto ma dando spazio alle imprese che investono e creano nuovi posti di lavoro. Loro invece vogliono solo dare soldi a gente che sta a casa sul divano. È proprio l'ideologia che ho combattuto sempre in tutta la mia vita e dopo tutto quello che ho sentito dai 5 Stelle ora aspettative ne ho poche».

Il sindaco di Venezia parla anche della manovra economica costruita sull'aumento del deficit al 2,4%. «Noi a Venezia il debito pubblico lo stiamo riducendo di 20 milioni l'anno, non lo aumentiamo come vogliono fare i 5 Stelle, chi pensate che lo paghi? Lo pagheranno le prossime generazioni, i vostri figli e i vostri nipoti».

Brugnarò se la prende con i 5 Stelle anche per la polemica a distanza tra il vice presidente Luigi Di Maio ed il presidente degli in-

dustriali veneti Matteo Zoppas che aveva criticato il Dl Dignità: «Minacciano le persone, hanno minacciato il presidente di Confindustria Zoppas che ha espresso liberamente la sua opinione e che evidentemente ha urtato la sensibilità di qualcuno e allora tutti quanti gli sono andati addosso, lo hanno minacciato e questo non è accettabile, siamo in democrazia». E dopo l'ultima eclatante manifestazione organizzata sul canale della Giudecca, Brugnarò tira siluri anche sul Comitato NO Grandi Navi. «La manifestazione è fallita, hanno messo dei barchini in acqua per fare una sceneggiata, con i manifestanti che tenevano il dito medio alzato rivolto ai passeggeri delle navi da crociera e per questo devono solo vergognarsi. Tutti devono sapere che siamo d'accordo sul fatto che bisogna togliere le navi dal canale della Giudecca e portarle a



ATTACCO Luigi Brugnarò, sindaco di Venezia alla guida di una lista civica

Marghera lungo il canale dei Petroli. C'è un Comitato, che è previsto dalla Legge Speciale per Venezia, con il quale abbiamo concordato una soluzione alternativa e chi dice che il Comitato non vale nulla non sa neanche di cosa sta parlando. Noi non vogliamo litigare con nessuno, spe-

riamo che il ministro dei trasporti Toninelli eserciti il suo mandato nel migliore dei modi e noi lo aiuteremo per questo. A noi stanno a cuore le soluzioni ed i posti di lavoro, tutto il resto non ci interessa».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA